

Incontro con Marco Visconti, di MArchitects

Modulo: Come siete riusciti ad ottenere l'incarico per la Torre Zucchetti?

Marco Visconti: L'incarico per la progettazione della Torre Zucchetti è arrivato direttamente dal Presidente dell'azienda, che conosceva i nostri progetti e aveva il desiderio di realizzare un edificio sostenibile e rappresentativo del concept aziendale, cioè del continuo aggiornamento e cambiamento che rende la Zucchetti una delle maggiori software house mondiali. L'edificio doveva essere flessibile, esplicitamente sostenibile, fruibile e confortevole all'interno. Appunto la flessibilità, soprattutto nell'utilizzo degli spazi interni, ha rappresentato il leit motiv del progetto, insieme al comfort delle persone che ogni giorno passano molte ore al lavoro all'interno di questi uffici, di fianco alle grandi vetrate, godendo di una bellissima vista, ma allo stesso tempo disturbati forse da una luce troppo intensa. Per questo motivo abbiamo cercato di calibrare l'entrata di luce naturale sia con sistemi esterni, i frangisole, sia con sistemi interni, quindi luce artificiale a led progressiva. Dal punto di vista del comfort ambientale abbiamo veramente lavorato molto, fin nel minimo dettaglio.

Modulo: Vi siete quindi occupati sia della progettazione degli esterni sia dell'interior design?

Marco Visconti: Sì, abbiamo curato entrambi gli aspetti della progettazione. Quello che abbiamo cercato di trasportare all'interno del progetto, sia per quanto riguarda gli esterni, sia per gli interni, è il concept dell'azienda, quindi l'aggiornamento continuo dei programmi e della crescita delle persone che vi lavorano. L'azienda ha bisogno di cambiare, di crescere insieme ai suoi dipendenti, di funzionare in modo veloce e senza l'impiego di troppe risorse. In questo senso la flessibilità è stata una delle prime caratteristiche che abbiamo approfondito e che ha costituito un primo passo verso la sostenibilità.

Modulo: La flessibilità potrebbe essere intesa anche come movimento e cambiamento. Come reagisce l'edificio ai cambiamenti climatici? Per esempio, i frangisole esterni sono fissi o mobili?

Marco Visconti: I frangisole esterni sono fissi, e sono calcolati sulla media solare. La loro forma nasce proprio dal tracciato solare, dalla geometria dell'impronta energetica che colpisce l'edificio, sottolineandone il legame con la natura, soprattutto dal punto di vista formale. La Torre reagisce ai cambiamenti climatici, in qualche mo-

do si protegge dal sole e dall'aumento di temperatura mantenendo al proprio interno un microclima stabile, sfruttando invece la potenza del sole per la produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di pannelli fotovoltaici posti a sud. Dal punto di vista energetico abbiamo seguito le direttive del protocollo Leed Gold: l'edificio sfrutta la ventilazione naturale, è dotato di impianto geotermico grazie alla presenza nella zona di grandi quantità di acqua sotterranea, che incrementa l'apporto di energia per il raffrescamento d'estate e il riscaldamento d'inverno. Questi fattori sono essenziali per la strategia di progettazione sostenibile dettata dal protocollo Leed, che però non si ferma agli aspetti energetici, ma abbraccia altri ambiti, come la costruzione, la posizione dell'edificio, la scelta dei materiali e molto altro. Questo progetto è stato attuato su un edificio esistente, ed è un fattore altrettanto importante, perché i lavori di ristrutturazione che abbiamo eseguito sono stati veramente drastici.

Modulo: Si trattava quindi di un edificio abbandonato? In quali condizioni versava?

Marco Visconti: La Torre era un tempo occupata dagli uffici della Provincia di Lodi. Per qualche anno è rimasta inutilizzata, fino a quando la Zucchetti ha deciso di comprare l'immobile. Trattandosi di una vecchia costruzione il lavoro più consistente è stato quello di metterla a norma: abbiamo tagliato tutti gli impalcati delle scale, tagliato gli spigoli frontali grazie alla presenza di pilastri arretrati, sconvolto drasticamente l'impianto dell'edificio. Originariamente a pianta quadrata, il progetto ha assunto alla fine un conformazione curva, fluida, molto naturale.

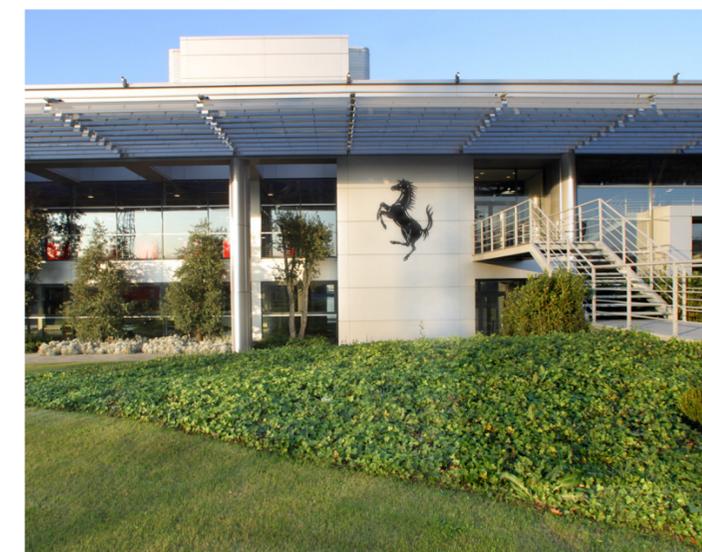
Modulo: Infatti la forma della torre viene assimilata a quella di un minerale.

Marco Visconti: Sì, può essere assimilata ad un minerale. Nella nostra testa all'esterno vediamo delle onde cerebrali, che rispecchiano quelle delle persone che lavorano all'interno. Oppure si può dire che sia un minerale all'interno protetto da queste onde esterne, ognuno può trovare un significato diverso. La caratteristica che rende questo progetto assimilabile ad un elemento naturale è soprattutto la sostenibilità. Si tratta infatti di una operazione parzialmente pubblica, quindi la sostenibilità non è messa solo al servizio dell'azienda, ma di tutta la comunità. Abbiamo creato una piastra frontale



Meccanica Ferrari, Maranello

I principi ispiratori dell'opera sono stati dettati dalla massima attenzione a qualità e comfort ambientale in un ambito espressivo di immagine e di coerenza fra nuova costruzione, edifici esistenti e paesaggio circostante. Gli esterni dell'edificio, poi, sono caratterizzati da un sistema vegetale che ne calibra la percezione, filtrando la vista diretta dei prospetti e conferendo forza dall'interno alla visione della natura attraverso le grandi facciate vetrate. Massima attenzione è stata riposta inoltre al comfort ambientale e ai valori di luminosità, trasparenza e contatto visivo con la natura. L'intero sistema di facciate è stato concepito attraverso l'analisi di esposizioni ed irraggiamenti solari; per questo scopo è stato impiegato un portico frangisole a sud, costruito con pale in alluminio forato, integrato a tre serre vetrate sul prospetto est contenenti tende a movimento verticale.



all'edificio che contiene dell'acqua e del verde e protegge (o nasconde) gli spazi sottostanti che ospitano un parcheggio. Il comune aveva chiesto esplicitamente di realizzare degli spazi pubblici a causa della mancanza, in quella zona, di alcuni servizi al cittadino: ecco quindi che la fruibilità della piazza è aperta al pubblico e offre spazi comuni che prima non esistevano. Questa piazza è una sorta di grande jumbo in pianta, le cui ali si aprono verso la rotonda di Lodi, determinando una conformazione del tutto speciale alla base della torre, una sorta di podio da cui emerge la costruzione. Questo podio scultoreo, dal punto di vista strutturale, è molto elaborato: si tratta infatti di una scultura urbana caratterizzata da cornici, contenitori d'acqua, elementi prefabbricati, una scalinata, un sistema di illuminazione diffuso che lo rendono un'opera senza cui la torre avrebbe tutto un altro aspetto.

Modulo: Avete riscontrato particolari problemi nell'affrontare la ristrutturazione di un edificio esistente?

Marco Visconti: Il nuovo e l'esistente costituiscono un'integrazione incredibile. Ristrutturare un simile edificio, con i problemi di messa a norma di cui accennavo prima, legati alla sicurezza delle scale, alle dimensioni ridotte dell'edificio in pianta rispetto alla quantità di vani scala presenti (una nuova torre avrebbe molti più metri quadrati in pianta), ha implicato una ricerca accurata per la messa in posa degli impianti, per cui avevamo a disposizione delle aree molto piccole e sacrificate. La progettazione architettonica si trasforma quasi automaticamente in una progettazione navale, dove le canalizzazioni sono curate come se fossimo all'interno di una nave. La Torre Zucchetti potrebbe sembrare, in effetti, una nave in verticale, entrandoci si ha questa sensazione. I soffitti sono molto bassi, 2,70 m di interpiano, un'altezza molto ridotta per la progettazione ad uso uffici. Grazie all'ottenimento di una deroga da parte del comune abbiamo ottenuto 5 cm dell'altezza per la messa in opera di un pavimento rialzato. Abbiamo dovuto lottare contro questo senso di sacrificio volumetrico, tutto è stato studiato nei minimi dettagli, proprio come all'interno di una nave: i soffitti sono leggermente più bassi della norma, le vetrate hanno un ruolo da protagonista all'interno degli uffici, sono stati utilizzati dei materiali naturali per il rivestimento degli interni, delle pareti, dei corridoi, con una particolare attenzione al comfort acustico.

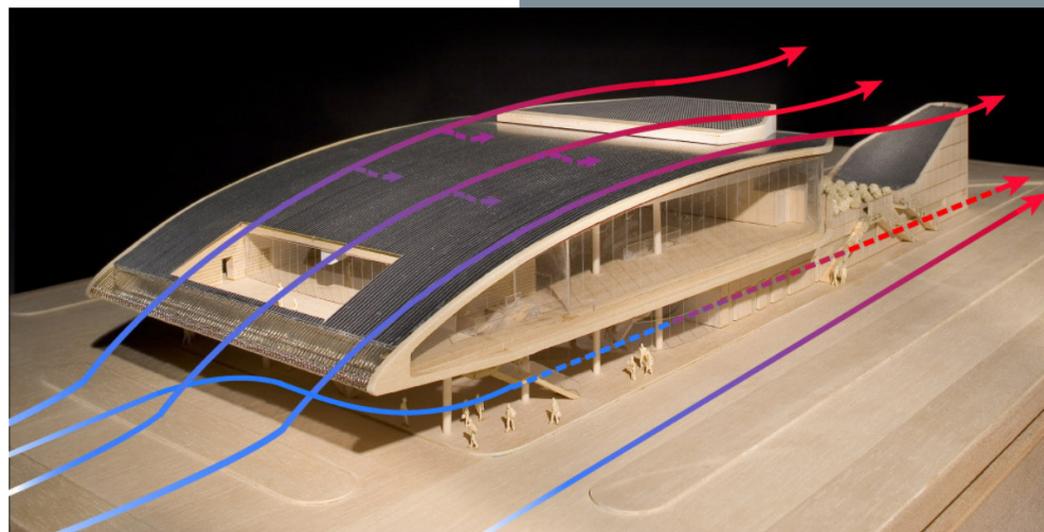
Modulo: Questa torre è stata definita il "Pirellino" di Lodi. In cosa sono simili?

Marco Visconti: Il nome Pirellino le era stato attribuito prima del nostro intervento. Adesso è diventata la Torre di Lodi, la città l'ha consacrata come una delle opere fra le più importanti nel tessuto urbano. È infatti possibile visitarla grazie a dei sistemi targati Zucchetti che ne controllano gli ingressi e le uscite. Ha inoltre vinto numerosi premi e riconoscimenti, e questo ci rende molto orgogliosi.



Ristorante Aziendale Ferrari, Maranello

Il progetto del Ristorante Ferrari a Maranello è direttamente influenzato dai principali concetti di architettura passiva. Il fondamento dell'idea compositiva è riposto nella giustapposizione di due volumi: il grande padiglione pensile a forma di ala collocato in posizione di volo e sorretto da un'altra porzione di ala posta a terra, che contiene gli spazi a servizio. Il disegno così creato richiama forme aerodinamiche attraverso riferimenti a leggerezza e pensiero tecnico. Nell'ottica dell'utilizzo dei principali fattori di sostenibilità in architettura, il complesso interpreta le più recenti esperienze di bioclimatica passiva. Il grado di esposizione alla luce solare della copertura e delle facciate è stato analizzato attentamente: la forma ad ala è chiusa verso sud, e le vetrate orientate a est e ad ovest sono ombreggiate durante buona parte delle ore di impiego del complesso. L'ala verticale contenente gli spazi di servizio è rivestita da una facciata ventilata in lamiera forata.



Youth Center Changchung, Cina

Il nuovo Youth Center di Changchung è il frutto di un concorso pubblico indetto dalla municipalità al quale MVarchitects ha partecipato su invito di Thomas Herzog. Questo edificio, del quale di recente è iniziata la costruzione, riguarda un complesso polifunzionale di tipo pubblico contenente un museo della scienza e della tecnica integrato ad aule universitarie, spazi di accoglienza e ristorazione, spazi per attività sportive. Queste funzioni complesse sono accolte all'interno di un sistema contenuto in una superficie curva di circa 90.000 mq, lambita da un lago artificiale, previsto in realizzazione non lontano dall'aeroporto cittadino. La metafora formale che governa l'opera, è legata ad una gigantesca "YB - 49 flying wing" che ha ispirato la gigantesca e dinamica copertura, al di sotto della quale trovano posto funzioni culturali di tipo espositivo ed universitario. Questo sistema direttamente affacciato all'acqua ospita mezzi di trasporto navali terrestri ed aerei, prototipi e prodotti in serie all'interno di un alto padiglione lineare delimitato da una vetrata curva rivolta verso nord. Il lato sud di questa ala ospita un complesso universitario multipiano che si estende fino a livello copertura. Le funzioni sportive sono collocate all'interno di un volume più basso posto anch'esso a sud e collegato alle aule tramite ponti pedonali in quota. L'accesso degli studenti e del pubblico è garantito dall'adiacente stazione della metropolitana, mentre un vasto sistema di parcheggi per studenti e visitatori verrà costruito negli interrati.

Modulo: Di cosa si sta occupando adesso il suo studio?

Marco Visconti: In questo momento ci stiamo occupando di un progetto molto importante, forse il più grande progetto che io mai affrontato. Si tratta dello Youth Center in Cina, un museo della scienza e della tecnica direttamente collegato alla Facoltà di Ingegneria di questa città nel nord della Cina. Esso contiene dei padiglioni molto grandi, con aerei, treni e automobili, ma anche aule per le lezioni, zone di sosta dove poter studiare, mangiare o fare sport e aree dormitorio. Il cantiere è appena iniziato, la costruzione dovrebbe terminare entro il 2019. La parte più interessante di questo progetto, oltre alla dimensione, è il concept. L'idea da cui nasce questo progetto è un'idea veramente molto forte, legata alla forma di un aereo militare, un monoala, che ha dato l'impronta alla copertura del progetto. Si tratta infatti di una copertura metallica di grandi dimensioni, fuori scala rispetto all'edificio, grande 10 volte l'aereo da cui prende ispirazione, con una forza volumetrica incredibile. L'edificio è situato vicino all'aeroporto e sulle rive di un lago artificiale in costruzione, quindi è presente anche questo legame con il contesto in cui si inserisce.

